

L'Ateneo al fianco degli educatori

Dispersione scolastica e disagio giovanile. Gli studenti grazie al protocollo UniCt e Diocesi potranno svolgere i tirocini con assistenti sociali, psicologi e docenti in parrocchie e comunità



UniCt e Diocesi: da sinistra Agata Pappalardo, mons. Luigi Renna, il rettore Francesco Priolo, Alberto Fichera e Maria Teresa Consoli

Gli studenti di tutti i corsi di studio dell'Università potranno svolgere degli specifici percorsi di tirocinio interdipartimentale impegnandosi in attività di riduzione della dispersione scolastica in parrocchie, comunità e altre istituzioni private e pubbliche in prima fila sul tema del disagio giovanile, lavorando fianco a fianco con assistenti sociali, psicologi, educatori, medici, insegnanti e altri professionisti.

È quanto prevede l'accordo di collaborazione sottoscritto tra l'Ateneo e l'Ufficio per la Dispersione scolastica dell'Arcidiocesi, presentato nell'aula magna del Palazzo centrale alla presenza del rettore Francesco Priolo, dell'arcivescovo Luigi Renna, del prefetto Maria Carmela Librizzi e del presidente del Tribunale per i Minorenni Roberto Di Bella. I vari aspetti dell'accordo sono stati inoltre illustrati da Agata Pappalardo, direttore dell'Ufficio diocesano e dai docenti Alberto Fichera, delegato alla Didattica UniCt e Maria Teresa Consoli, referente del tavolo "Analisi della povertà educativa e della dispersione scolastica".

«Le attività su cui potranno essere coinvolti gli studenti riguardano in particolare le azioni di supporto ai processi educativi -

ha spiegato Pappalardo - il supporto scolastico anche a fronte di Bisogni Educativi Speciali, la valorizzazione di risorse presenti sul territorio e delle potenziali strategie di inclusione, attività a sostegno della cittadinanza digitale e l'uso consapevole dei dispositivi elettronici, l'analisi e il monitoraggio del fenomeno della dispersione sui territori, che a Catania raggiunge un elevatissimo tasso, superiore al 25%, tra i più alti d'Italia».

«È una nuova tipologia di tirocini più estesa di quella dipartimentale - ha rilevato il rettore Priolo - su cui puntiamo per ribadire l'impegno dell'Ateneo su questo fronte, già avviato con la partecipazione all'Osservatorio metropolitano coordinato dalla Prefettura. Per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica tutti devono fare la propria parte, noi vogliamo offrire anche ai giovani studenti in formazione l'opportunità di fornire il proprio contributo civico e di arricchire la propria esperienza professionale ed umana».

«È un progetto che accogliamo con speranza e gratitudine - ha aggiunto l'arcivescovo Renna - come sosteneva don Milani, l'aspetto educativo è fondamentale nella società come nella vita ec-

clesiale, per questo è importante che l'Università, con le sue professionalità e competenze, dimostri ancora una volta la propria attenzione e si impegni a sostegno di gruppi, parrocchie, comunità religiose e volontari e nei presidi da questi rappresentati nelle periferie della città».

«Da quando, nel 2021, abbiamo attivato l'Osservatorio e i tre tavoli tematici sul contrasto alla povertà educativa, sulla rigenerazione urbana e la prevenzione della devianza - ha sottolineato il prefetto Librizzi - numerose iniziative hanno preso vita coinvolgendo pian piano tutte le componenti della società civile. Il problema comune riguarda migliaia di ragazzi che vivono per strada e devono essere intercettati e recuperati, anche proponendo loro attività sportive, teatrali e di spettacolo».

«Questi tirocini - ha osservato il presidente Di Bella - permetteranno di portare l'università nelle case, nelle scuole e nelle famiglie, è un accordo che amplifica e ottimizza l'efficacia delle azioni già intraprese che hanno permesso di raggiungere risultati importantissimi, quali l'aumento delle segnalazioni di casi di mancato rispetto dell'obbligo scolastico e i relativi provvedimenti a tutela di

molti minorenni in situazioni di disagio personale e familiare. Adesso ci aspettiamo di avere molto presto l'amministrazione comunale al nostro fianco».

Per il docente Alberto Fichera: «Il protocollo tra UniCt e Arcidiocesi presenta diverse potenzialità, offrendo ai tirocinanti la possibilità di arricchire in senso trasversale le competenze e anche di sperimentare sul campo solidarietà e inclusività». Pappalardo ha quindi citato «il valore aggiunto che scaturisce dalla collaborazione con l'Università, che permetterà anche di ricavare una mappa interattiva del disagio e delle risorse presenti nei vari quartieri del territorio cittadino, per elaborare una risposta più efficace ai bisogni reali dei ragazzi e delle loro famiglie». «Torniamo a dare un valore all'istruzione e a combattere la disaffezione rispetto ai percorsi formativi guardando al fenomeno della dispersione a tutto tondo - ha concluso Consoli - la condizione di tanti giovani cosiddetti neet, coloro cioè che non lavorano e non studiano, non dev'essere più vista come uno status, ma come il frutto di un malfunzionamento del territorio a cui porre finalmente rimedio, incidendo sulle situazioni di rischio».